

1.2. ALICE EMERY, SCRIVANIA
SOSPESA ORION CON TRAMA
IN EBANO MACASSAR E PUNTI LUCE
IN FIBRA OTTICA.
3. ALEXANDER MARINUS, SGABELLI E
TAPPETI NON TESSUTI IN FELTRO
DI JUTA, PER OTTENERE IL QUALE HA
SVILUPPATO STRUMENTI E PROCESSO
DI LAVORAZIONE PROPRI.



1

2



3

PICCOLO GRANDE BELGIO

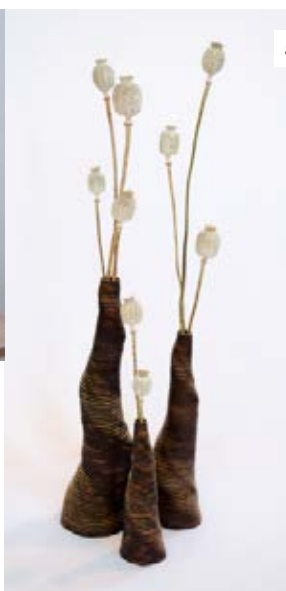
Il design è il messaggio: più rispetto verso il pianeta e meno consumo, più durata e meno scarti

L'Italia ha circa 60 milioni di abitanti, il Belgio 11,5. L'Italia nel 2019 ha generato un PIL di 1.787 miliardi di euro, il Belgio 477. L'Italia si autoproclama capitale mondiale del design e molti italiani ritengono che il DNA della bellezza sia una caratteristica nazionale, ricevuta metà per dono divino e metà per la ricchezza culturale ereditata dalle generazioni precedenti. Il Belgio no. In compenso 'Le plat pays' ha una grande stima del design, lo considera una risorsa culturale ed economica e ritiene i designer un capitale umano indispensabile per una nazione evoluta e rivolta al futuro. Così mentre i giovani designer italiani,

se vogliono esporre in qualche fiera o galleria, devono pagarsi metri quadri, allestimenti, viaggio e comunicazione, i loro coetanei belgi sono esposti, promossi, sostenuti, comunicati con fondi pubblici. Per ironia della sorte nei team delle tre istituzioni belghe che li selezionano e promuovono, lavorano anche due stimate professioniste italiane, da tempo trasferitesi a vivere a Bruxelles: Giovanna Massoni e Giorgia Morero. Per quella che sarebbe dovuta essere la presenza di 'Belgium is design' al Salone Satellite 2020 erano state selezionate



4



5

4.5. DAAN DE WIT. STRATUM, COLLEZIONE OTTENUTA TAGLIANDO I MATERIALI IN STRATI CONCENTRICI E ASSEMBLANDOLI A MANO.



1

1.2.3. OLIVIER VITRY, STUDIO CLAISSE ARCHITECTURES. FILTERED LIGHTING, SISTEMA D'ILLUMINAZIONE COMPOSTO DA TUBI DI VETRO INSERITI L'UNO NELL'ALTRO, ADAPTABLE SOFA GAMMA DI POUF, POLTRONE, CANAPE MODULARI.



2



3

4.5. CHANEL KAPITANJ. PURITY, DIVANETTO CON SCOCCA MORBIDA E ACCOGLIENTE, APPOGGIATA SU UNA BASE METALLICA CHE INCLUDE IL TAVOLINO DA CAFFÈ.



4



5

6.7.8. STUDIO BISKT, FORMATO DA CHARLOTTE GIGAN, CERAMISTA, E MARTIN DUCHÈNE, DESIGNER. SOUDJOUK, ATTACCAPANNI ISPIRATO A TUBI E ALTRI CONDOTTI FAMILIARI CHE CORRONO LUNGO LE PARETI; TULUMBA, COMBINAZIONI DI VASI A STELO IN TERRACOTTA, CHIUSI DA UN NASTRO ELASTICO.



6

nove giovani presenze, di cui sette alla loro prima esperienza internazionale. Sono giovani alle prime armi, aspri, curiosi, esploratori e non hanno risposte. Sono domande, tentativi, idee, ricerche. Affrontano problematiche e orientamenti molteplici: la costruzione di un dialogo tra prodotto industriale e artigianale (Alice Emery); la lavorazione del metallo nell'ambito dell'arredo contemporaneo (Chanel Kapitanj); un sistema di taglio dei materiali per ridurre al minimo gli scarti (Daan De Wit); i benefici funzionali ed ecologici della juta nel suo stato grezzo (Alexander Marinus); le forme adattabili o i giochi cromatici di oggetti funzionali come divani e lampade (Olivier Vitry); ibridazioni tra processi industriali e savoir-faire manuale dove l'oggetto è innanzitutto un processo (Studio Biskt); il lavoro a maglia con filati di recupero - nastro magnetico e scarti dell'industria della moda - come scelta di luce ecosensibile (Gilles Werbroeck Studio).

C'è l'incrocio tra le mani, che com'è noto pensano, e l'industria. L'attenzione all'abitare, che è prerogativa commerciale del Salone Satellite, unita all'innocenza priva di marketing e alla giusta provocazione. È la gioventù, bellezza! ■ *Virginio Briatore*



9



10



8

9.10. GILLES WERBROECK. LAMPADE REALIZZATE A MANO: BASE IN LEGNO BRUCIATO, TUBO DI METALLO PIEGATO A 90°, PARALUME FORMATO DA UNA BANDA MAGNETICA UNCINATA CHE PROIETTA UNA MAGICA OMBRA CIRCOLARE.